

“Aiutare le vittime e fermare il carnefice ma la guerra non si supera con la guerra”

Intervista a Matteo Maria Zuppi,

a cura di Domenico Agasso

Cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna, per i cattolici è il Tempo pasquale, e gli ortodossi celebrano la Pasqua domenica, mentre l'Europa è insanguinata dalla guerra. Come definirebbe questi giorni?

«La luce e le tenebre dell'esistenza umana. Il “duello tra morte e vita”. Per chi ha fede, il male e il buio vengono sconfitti dalla bellezza e dalla grandezza sconfinata della Pasqua. La Risurrezione di Gesù libera la natura umana che soffre dopo avere sperimentato la stessa sofferenza. Credere in Cristo ci aiuta ad aprire gli occhi sulla vita così com'è, drammatica, crocifissa e costruttrice di croci, mentre cerca la felicità. Ma questa è vera e possibile solo se solidale e condivisa».

Quali sono le sue principali preoccupazioni?

«La resurrezione è speranza e quindi impegno a fare di tutto perché non vinca il “potere delle tenebre”, il male, con i suoi interessi terribili, come il mercato delle armi, le complicità, il potere, l'illusione che la guerra si vince con la guerra. La guerra distrugge l'umanità se noi non superiamo la guerra!».

Qual è la strada da percorrere?

«Occorre rendersi conto che lo spirito del dominio - “lo schema cainista della guerra”, come lo chiama papa Francesco - può essere battuto solo con l'incontro, l'arte del dialogo, sconfiggendo i nazionalismi per un vero amore della patria e, proporzionalmente, dell'unica casa comune. È sparita la consapevolezza di due guerre mondiali. Le armi nucleari possono distruggere il mondo. La pandemia del Covid ci ha dimostrato che ci si salva insieme e che nessuno può illudersi di rimanere sano in un mondo malato. Ma è già il tempo dell'amnesia, i nazionalismi sono amnesia».

La Chiesa cattolica che cosa sta facendo?

«Ha assunto una posizione non neutrale, sta con le vittime e cerca con intelligenza e lungimiranza di “fare la pace”».

Che cosa significa?

«La spada non la vinci con la spada. Anzi, una nuova spada produce altre spade. Certo non possiamo considerare mai allo stesso modo la vittima e il carnefice. Occorre promuovere la pacificazione attraverso la riconciliazione, in modo da fermare l'aggressore e salvare la gente. Ogni minuto quanti sono uccisi, feriti, sfollati? La prima mossa deve essere - oltre alla preghiera e al nostro, personale, disarmo interiore - umanitaria: proteggere i più deboli, le vittime. E poi cercare attivamente il modo di interrompere la catena malefica dell'occhio per occhio. Per questo il simbolo del pensiero cristiano sono Irina, infermiera ucraina, e la sua amica Albina, studentessa russa, che insieme hanno portato la croce con il Papa. Simbolo decisivo nel presente che aiuta a preparare il futuro. In questi giorni sto facendo una riflessione personale angosciante».

Quale?

«Quanto tempo ci vorrà a spegnere l'odio prodotto dalle follie omicide di queste settimane?».

Legittima difesa degli ucraini e invio di armi da parte di altri Paesi: che cosa ne pensa?

«Una cosa è il diritto alla legittima difesa, altro è la logica di guerra. Parte della tragedia è la riduzione dello spazio della diplomazia, che non può interrompersi in tempo di guerra. Anzi! La vera difesa è trovare la via del confronto. La sicurezza delle nazioni passa attraverso il dialogo, non l'aumento degli armamenti».

Come fare concretamente?

«Faticando per identificare le soluzioni, garantirle, imporle per un compromesso che porti alla pace in Ucraina. Dobbiamo investire almeno quanto si investe sulle armi per finanziare gli organismi internazionali, o cercare altri capaci di coinvolgere tutti gli attori necessari alla pace, e costruire un concerto pacifico tra le nazioni, per avere cura dell'unica “casa comune”».

Che effetto Le ha fatto sentire Vladimir Putin giustificare la guerra con la Parola di Dio?

«Dio non benedice alcuna guerra. Non c'entra con la guerra. Ammonisce: chi di spada ferisce di spada perisce! Dio è Lui stesso vittima della guerra: chi Lo mette in mezzo compie un atto sacrilego».

Vale anche per il patriarca di Mosca Kirill?

«Non c'è alcuna giustificazione di Dio alle violenze. Kirill in un primo comunicato aveva chiesto di non toccare i civili».

Ci aiuta a decifrare la diplomazia del Pontefice?

«È coraggioso e prudente. Indica con grande chiarezza le responsabilità. Ha tolto dal “piatto”, anche con durezza, tutte le giustificazioni usate per promuovere o agevolare l'aggressione armata. Senza mai chiudere la porta alla via della mediazione. Sono certo che sta facendo tutto quello che può e anche di più, che non emerge pubblicamente, per trovare il filo della pace».

Lei crede alla narrazione russa secondo cui lo scontro epocale non è con l'Ucraina ma con l'Occidente espansionista e allo stesso tempo decadente - in particolare nelle sue democrazie liberali - e secolarizzato, con Mosca custode delle tradizioni e dei valori sacri e «floridi»?

«Quando si fa una guerra ci si danno motivazioni alte, perché per uccidere bisogna smettere di riconoscere l'altro come uno uguale a noi. Ma non sono mai vere. Non c'è mai nessuna giustificazione per uccidere. Mai. Si stanno attaccando, difendendo e uccidendo tra cristiani, e anche tra fedeli della stessa Chiesa: una parte dei cristiani ortodossi ucraini sono legati al patriarcato di Mosca. Certo, bisogna capire il perché ci si sente aggrediti e si aggredisce, questo sì. Ma per permettere che questo avvenga debbono fermarsi le armi. Speriamo che la proposta della tregua per la Pasqua, che sarà domenica per il rito bizantino, sia accolta!».

Come definirebbe la situazione dal punto di vista geopolitico?

«Siamo tornati indietro 150 anni, alla lotta fra nazionalismi novecenteschi, dopo decenni in cui è cresciuto il concerto tra i paesi. Guai a indebolirlo, perché rimane solo la logica del più forte! Tante contrapposizioni nascono dall'accontentarsi di accordi economici senza costruire veri e solidi “ponti”».

Come uscirne?

«Inverando l'articolo 11 della Costituzione italiana, il ripudio della guerra. E non solo: lì si parla delle “limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni”. Si tratta di cedere sovranità per una sovranità che unisca. Se le nazioni non trovano la via per unire e non cementano i legami, i popoli saranno sempre minacciati dalla paura dell'isolamento, dal risentimento e dalla rappresentazione distorta dell'altro che i nazionalismi producono».



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIX - N. 18

1 MAGGIO 2022

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).



«SIMONE, FIGLIO DI GIOVANNI, MI AMI?»
Gv 21,16

Annunciare, lodare, servire per amore

Per il sommo sacerdote e i suoi (prima lettura) Gesù è solo un uomo il cui sangue è stato versato e della cui morte non vuole essere ritenuto responsabile; per costoro, ciò che conta è soprattutto il potere, mentre i discepoli sono disposti ad affrontare il fallimento e la persecuzione, purché il nome di Gesù sia proclamato.

Nella parrèsia, nella letizia, nell'obbedienza al Vangelo gli apostoli rendono presente e visibile nel mondo la potenza attiva e operante del nome di Cristo.

Pietro, gli apostoli e tutti coloro che portano la corona della vittoria in cielo per aver confessato il nome di Cristo sulla terra (seconda lettura), sono testimoni e mediatori di questa logica capovolta, dove la morte non segna la fine, bensì l'inizio della vita vera.

Pietro, pescatore di uomini e pastore del gregge di Cristo, nel vangelo diviene testimone e modello della sequela.

L'unione a Cristo, l'adesione a lui attraverso l'amore di cui è capace, sono per Pietro l'unica strada che conduce al dono della vita, a imitazione del Signore Gesù.

Per essere sempre aggiornato sulle attività parrocchiali, scarica l'app informativa

inquadrando il QRcode o digita il link:



<http://mobicube.mobi/E9KCYH>

“Mi vergogno per l’Occidente il Papa e la pace sono oscurati”

Intervista a Enzo Bianchi - a cura di Silvia Truzzi

Irina è ucraina e Albina è russa: insieme le due ragazze hanno portato la croce durante la Via Crucis di Papa Francesco. Nemmeno questo inno alla pace, voluto dal Pontefice venerdì, è stato risparmiato dalle critiche: i media cattolici ucraini non hanno trasmesso la processione in segno di protesta. Ma davvero “non è questa l’ora del perdono?”. Lo abbiamo chiesto a Enzo Bianchi, a lungo priore della comunità di Bose. “Quel gesto aveva un significato potente. La croce la portano certamente gli ucraini invasivi e trucidati, ma anche i russi. Non possiamo addossare la responsabilità della guerra a un popolo intero”, spiega padre Bianchi. “Le due ragazze che portavano la croce avevano tutto il diritto di invocare la pace e dare un segno al mondo. Però il perdono ha un cammino lungo, va compreso anche il sentimento di chi, in un momento così tragico, prova rabbia e risentimento. Lo scandalo per me è che i cristiani non portino la croce, oggi come ieri. Era accaduto realmente nella passione di Gesù: nessuno dei suoi seguaci ha portato la croce, l’ha portata un contadino di Cirene, Simone. Ma allora io dico che se nemmeno pregare insieme e percorrere insieme la via della croce è possibile, il Vangelo è veramente rinnegato”.

Le prime uscite pubbliche del Papa, contro l’aumento delle spese militari e l’invio di armi, sono state oscurate dalla stampa, che pure ama molto Francesco.

Diciamo la verità: il Papa è stato censurato. Le frasi che ha pronunciato sono state taciute volontariamente, perché in questo momento la sua parola è scomoda per l’Occidente. Temo che Papa Francesco avrà sempre più difficoltà a essere un profeta, quale è di vocazione.

Lei ha scritto che i potenti del mondo non vogliono la pace: perché la via diplomatica non sembra un’opzione preferibile al proseguire della carneficina?

Questa guerra, a parte chi la soffre, ha molti, troppi, seguaci. Perché tutti – il presidente Biden, la Nato, Putin – proclamano che questa guerra sarà lunga? Intanto perché i fabbricanti di armi ci guadagnano. E poi perché purtroppo sono stati messi sul tavolo i “valori” dell’Occidente contro quelli del mondo russo e non europeo. In nome di questi valori la guerra deve continuare a macinare morte. Dall’altra parte addirittura si contrappone una sorta di guerra santa, combattuta contro l’Anticristo e l’Occidente corrotto. Nessuno vuole negoziare, nemmeno i governi europei che sono completamente appiattiti su quello degli Stati Uniti. Io provo vergogna per loro. Dovremmo arrossire tutti per una guerra tra noi europei, tra noi cristiani, per la nostra partecipazione a una alleanza militare che pretende di espandersi contro la sicurezza di altri Paesi, per l’incapacità dell’Europa di fermare la follia di Putin.

Lei è in contatto con sacerdoti delle zone di guerra?

Sì, soprattutto con monasteri e metropolitani, sia ucraini che russi. Sono spaventati, e non bisogna pensare che i russi siano sulle folli posizioni di Kirill. Molti di loro sono addolorati per quella che, anche se non lo si vuole dire, è una guerra fratricida. Onufri, il metropolita di Kiev e di tutta l’Ucraina

del patriarcato di Mosca, ha condannato più volte la guerra chiedendo a Kirill e a Putin di fermarsi. Queste Chiese sono solcate da divisioni profonde, mentre resta vero che sia la Chiesa cattolica ucraina di rito bizantino sia la Chiesa autocefala ucraina, vogliono la vittoria totale sul nemico e benedicono le armi del loro esercito. Qui risiede un vizio, che nell’Est è ancora molto vivo e che è la rovina del cristianesimo: i cristiani devono smettere di pensare di avere una patria. Prima o poi la religione s’incrocia con la patria e nasce una miscela esplosiva: l’abbiamo visto nei Balcani e ora lo vediamo in Ucraina. I sacerdoti ucraini mi dicevano che vedevano entrare dalla Polonia mezzi armati già in agosto, ben prima dello scoppio della guerra. Significa che l’Occidente si preparava alla guerra.

Siamo cresciuti nella cultura tutto sommato pacifica del dopoguerra e della Costituzione che ripudia la guerra. Come è possibile che tutto sia cambiato così repentinamente?

Non dimentichiamo i Balcani. Non dimentichiamo che allora non ci siamo limitati a mandare armi, siamo intervenuti direttamente sganciando noi le bombe, con un governo di sinistra. Quella è stata una macchia indelebile che ha insozzato la nostra Carta. Ora facciamo una guerra per delega, anche se sempre nella stessa logica. C’è un innamoramento della guerra, un incanto per la forza così diffuso che ci porta a disconoscere la Costituzione e l’umanità. Vedo un’intolleranza assoluta: non si sopporta il ragionamento e qualunque discorso altro viene delegittimato. È successa la stessa cosa con la pandemia. Si dice sempre che la prima vittima della guerra è la verità, ma non è vero: la prima vittima è la ragione perché la guerra è aliena dalla ragione. Poi di conseguenza è negata la verità. Ecco perché le voci che interrogano e che non vogliono stare nel coro massimalista vengono tacitate.

Si dice: gli ucraini hanno diritto di difendersi e quindi l’invio di armi è giusto.

Ma questa è una scelta ipocrita! Si combatte non con il proprio corpo, ma con quello degli altri. Le vittime continueranno a essere ucraini, ma questa guerra è una guerra tra l’Occidente e la Russia, che si vuole a tutti i costi umiliare e annientare. Dobbiamo stare attenti: il nostro domani non sarà più così pacifico, il resto del mondo non vuole più riconoscere la supremazia assoluta del grande gigante americano. Cina, India e gli altri Paesi vogliono un equilibrio mondiale, non un padrone assoluto.

I sostenitori della guerra non vedono altre vie d’uscita.

Se andiamo avanti ci saranno altre vittime e queste vittime sono vittime per sempre, sono morti per sempre. Io vorrei dire ai belligeranti: perché non andate voi, con i vostri corpi a combattere? Allora vi crederei. Ma se voi continuate a inneggiare alla guerra dal vostro salotto io non vi credo. Non ci sono valori più alti della vita di ciascuno: ognuno ha una storia, una famiglia, amici, amori, sentimenti. Ma quando un uomo è morto è morto per sempre.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 1 MAGGIO III DOMENICA DI PASQUA At 5,27b-32.40b-41; Sal 29; Ap 5,11-14; Gv 21,1-19 <i>Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato</i>	La dignità non consiste nel possedere onori, ma nella coscienza di meritarli. (Aristotele)	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,30
LUNEDÌ 2 MAGGIO At 6,8-15; Sal 118; Gv 6,22-29 <i>Beato chi cammina nella legge del Signore</i>	Colui che sorride quando le cose vanno male, ha già trovato qualcuno cui dare la colpa. (Arthur Bloch)	Ore 18,30: Processione dell’effigie della Beata Vergine Maria dello Sterpeto secondo il seguente itinerario: VIA COLOMBO – VIA IV NOVEMBRE – VIA GARIGLIAIO – VIA NAZIONALE – CHIESA MADRE Ore 19,00: S. Messa
MARTEDÌ 3 MAGGIO 1Cor 15,1-8a; Sal 18; Gv 14,6-14 <i>Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio</i>	Errare è umano; dar la colpa ad un altro lo è ancora di più. (Arthur Bloch)	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +MICHELE (LAMONACA) Ore 19,30: Incontro genitori Cresimandi
MERCOLEDÌ 4 MAGGIO At 8,1b-8; Sal 65; Gv 6,35-40 <i>Acclamate Dio, voi tutti della terra</i>	La convivenza di due solitudini fa sognare una solitudine. (Carlo Gragnani)	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – I anniversario +ISABELLA (AMORUSO) Ore 19,30: Lectio divina
GIOVEDÌ 5 MAGGIO At 8,26-40; Sal 65; Gv 6,44-51 <i>Acclamate Dio, voi tutti della terra</i>	Chi beve solo acqua ha un segreto da nascondere. (Charles Baudelaire)	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
VENERDÌ 6 MAGGIO S. DOMENICO SAVIO At 9,1-20; Sal 116; Gv 6,52-59 <i>Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo</i>	Nei tipi scattanti abbondano le false partenze. (Dino Basili)	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa in Oratorio
SABATO 7 MAGGIO - S. Pio V At 9,31-42; Sal 115; Gv 6,60-69 <i>Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto?</i>	La felicità sta nel gusto e non nelle cose; si è felici perché si ha ciò che ci piace, e non perché si ha ciò che gli altri trovano piacevole. (F. de la Rochefoucauld)	Ore 15,30-16,45: Catechismo I-II ELEMENTARE (Parrocchia) Ore 15,30-16,45: Catechismo III-IV ELEM. (Oratorio) Ore 17,15-18,30: Catechismo V ELEM. – II MEDIA (Oratorio) Ore 17,30-18,30: Catechismo III Media (Parrocchia) Ore 18,30: S. Rosario – I anniversario +PAOLO (TANI) Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo + ROSARIA (DE MASTRO)
DOMENICA 8 MAGGIO IV DOMENICA DI PASQUA At 13,14.43-52; Sal 99; Ap 7,9.14b-17; Gv 10,27-30 <i>Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida</i>	Accadono cose che sono come domande ... passano i giorni, oppure gli anni e la vita risponde. (A.Baricco)	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,30